

Elezioni a Rossano secondo me...

LA TRIBUNA

giu. 1988

di Martino Rizzo dir. G. Passavanti

Una lettura dell'ultima tornata elettorale per il rinnovo del Consiglio Comunale di Rossano non può prescindere - a parer mio - dal quadro economico in cui si muove la nostra realtà cittadina.

Se esistono a Rossano ottimi storici che approfondiscono un glorioso passato che, ahimé, mai più tornerà, mancano altrettanti studiosi dell'economia locale capaci di fornirci indicazioni utili sulla comprensione di questo lato fondamentale della nostra società.

Ed anche i giornali locali non mi sembra che si discostino da questa tendenza.

Con un paio di telefonate sono comunque riuscito ad avere indicazioni minimali che possono rappresentare timidi indizi per il ragionamento che mi accingo a sviluppare.

All'Ufficio del Lavoro e della Massima Occupazione di Rossano risultano iscritti ogni mese nelle liste ordinarie per l'avviamento al lavoro mediamente 2500 disoccupati.

Bisogna, altresì, considerare che l'elenco anagrafico dei lavoratori dell'agricoltura comprende 4.000/4.500 iscritti che svolgono lavori saltuari per pochi mesi dell'anno. Da questi pochi dati emerge che a Rossano su una popolazione di ca. 35.000 abitanti, una forza lavoro che escludendo pensionati e studenti si aggira sulle ca. 25.000 uni-

tà, ca. 7.000 persone vivono in una situazione altamente precaria per quanto attiene l'occupazione.

Pertanto a Rossano si raggiunge un livello di disoccupazione che si aggira intorno al 35% della forza lavoro.

Considerando che la media nazionale di disoccupazione viaggia sopra il 10% è facilmente comprensibile la drammaticità del dato rossanese.

Tengo a precisare che i dati statistici sopra esposti sono molto approssimativi e servono quindi da indizio, ma non da prova.

Rossano, comunque, non dà l'idea di una cittadina depressa. Tutt'altro. Fioriscono negozi, vendite di auto di grossa cilindrata, edilizia residenziale di seconde e terze case, boutique di abbigliamento di grosse firme, grossi circuiti commerciali l'hanno ritenuta mercato ove poter investire (Standa, Coin), operatori commerciali di paesi limitrofi vengono nel rossanese ad investire creando occasioni commerciali.

Qui scoppia pertanto la contraddizione.

Ad una disoccupazione ai massimi livelli fa da contraltare una economia che non sembra subire crisi per mancanza di mercato e di soldi.

Ma se il lavoro ufficialmente manca, i soldi come vengono prodotti per essere poi utilizzati per acquisti ed investimenti? Emerge impellente a tal

punto la necessità di dati per poter cercare di abbozzare risposte a questo interrogativo. Infatti sarebbe necessario conoscere quanti miliardi lo Stato sociale immette nell'economia rossanese sotto forma di indennità di disoccupazione, assistenza a finte raccoglitrice di olive, false invalidità, integrazioni CEE elargite a fasulli agricoltori e così via dicendo.

Perché non c'è - a parer mio - altra strada per cercare di individuare la risposta al quesito sopra posto: l'economia di Rossano, considerato il suo alto tasso di disoccupazione, si regge in modo primario sull'assistenzialismo.

Un assistenzialismo che vive di mille complicità, compromessi, favoritismi, necessari per attraversare i mille rivoli della burocrazia che lo elargisce, che ha necessità di tangenti e voti elettorali per tenere continuamente efficiente e lubrificato il meccanismo.

Fino a poco tempo fa, a dire il vero, l'economia viveva anche con il credito della CARICAL, ma dopo le note vicende scandalistiche che hanno interessato questo Istituto anche questa forma di finanziamento è venuta meno. Ed è stata soppiantata da "finanziatori privati" che, a causa dell'alto costo col quale vendevano denaro, hanno definitivamente strangolato

Continua a pag. 2

Dalla prima pagina

quelle imprese che già boccheggiano.

Dopo questa lunga premessa posso riallacciarmi finalmente a quell'analisi del voto che mi ero ripromesso di fare in apertura.

Ed è evidente che questa analisi pur in modo molto semplicistico non può che ricondurmi ad un'affermazione che qualcuno vorrebbe smentisse con dati alla mano al fine di farmi ricredere:

L'elettorato ha premiato coloro che sono stati capaci, e si ripromettono di esserlo anche per il futuro, di far arrivare i canali dell'assistenzialismo nelle loro famiglie, consentendo loro così di mantenere quel tenore di vita al quale la società li ha abituati.

Le famiglie rossanesi, inoltre, hanno premiato ancora una volta coloro che hanno risolto in modo clientelare il problema

della disoccupazione presente nel loro interno, o quanto meno hanno dato ampie garanzie di futura risoluzione. Non a caso parlo di famiglia in quanto è nota l'influenza di tale istituzione sociale nel convogliare le preferenze. Il mio non è pessimismo o partigianeria. Vuole solo essere un disinteressato ragionamento che vorrei che altri smentissero come ho già detto - con dati alla mano. E da questo ragionamento non può emergere un giudizio negativo sull'elettorato, sarebbe altamente fuorviante.

Deve, invece, essere severamente giudicata la classe politica che tende a conservare questo sistema, in quanto consapevole che da questo sistema trae legittimazione e linfa.

Un altro aspetto che emerge dalle recenti tornate elettorali comunali

nel rossanese - come dato costante è il repentino interessamento alla macchina elettorale di persone che si erano sempre tenute estranee alla "res publica".

Ritengo che una possibile - certamente parziale - spiegazione a questa osservazione possa essere individuata negli appuntamenti prossimi ai quali Rossano è chiamata: discarica rifiuti solidi-urbani e Piano Regolatore; questioni intorno alle quali circolano decine di miliardi che non tutti riescono a guardare con lo stoico distacco che sarebbe necessario in tal caso.

Mi rendo conto e lo ribadisco per l'ennesima volta che quest'analisi può sembrare ai più pessimistica. Rispecchia, invece, a parer mio un quadro generale, che non è solo rossanese, di democrazia reale (che come il socialismo reale è una stortura della idea madre), di democrazia non ancora compiuta che vige attualmente n

nostro Paese e che nella nostra città è ancora più esasperato dalla difficile congiuntura economica.

E' chiaro che quando saremo riusciti a garantire ai giovani la dignità del lavoro, quando avremo dettato nuove regole per impedire alle lobbies di spadroneggiare, quando avremo sconfitto gli interessi malavitosi, le elezioni rappresenteranno il bene collettivo e non più l'egoismo dei singoli e dei piccoli gruppi. Spetta ai giovani candidati eletti, a quelle forze libere e sane che comunque sono riuscite ad essere presenti nel nostro Consiglio Comunale, battersi affinché ciò si avveri al più presto.

Martino Antonio Rizzo

TRIBUNA

c.c. postale
n. 12138871

C.da

TERMICA IDRAULICA